

Rassegna del 29/01/2016

NESSUNA SEZIONE

21/01/2016	Provincia Granda	2	<u>Ddl sul consumo del suolo, Confartigianato Mondovi: "Cosi non va, chiediamo piu buonsenso"</u> ...	1
22/01/2016	Bisalta	22	<u>Il cuneese Luca Crosetto confermato vice-presidente</u> ...	2
22/01/2016	Bisalta	22	<u>Il Ddl sul consumo del suolo ha validi obiettivi, ma deve essere rimodulato sulla crisi esistente</u> ...	3
23/01/2016	Corriere di Novara	35	<u>«Dal bonus edilizia una spinta anche per il rilancio del settore»</u> I.c.	5
28/01/2016	Eco di Biella	33	<u>Il futuro delle Cciaa</u> ...	6

1

Intervento sul decreto che non piace (così com'è) agli imprenditori

Ddl sul consumo del suolo, Confartigianato Mondovì: “Così non va, chiediamo più buonsenso”

MONDOVÌ - «Tre anni di blocco totale delle attività. È lo scenario che si profila all'orizzonte per le imprese del settore costruzioni se il disegno di legge sul “Contenimento del consumo del suolo” fosse approvato nell'attuale versione proposta». Altro che legge “salva suolo” del Pd. Il cosiddetto “disegno di legge per il contenimento del consumo di suolo e rigenerazione del suolo” non piace agli imprenditori e tantomeno alla Confartigianato, che interviene, nel Monregalese, con Roberto Borghese, edile, delegato del Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Cuneo per la Zona di Mondovì.

La discussione sul tema, su queste colonne, è già stata riportata più volte.

Per esempio con gli interventi del consigliere comunale di maggioranza Gianni Mansuino, che è intervenuto, durante l'assemblea pubblica di qualche settimana fa. Ora è la Confartigianato di Mondovì a far sentire la sua voce. Si parla, secondo il governo Renzi, del “provvedimento di legge capace di spingere la rigenerazione del patrimonio immobiliare italiano, ponendo al tempo stesso le basi di una sana politica ambientale e tutelando il territorio”. I temi su cui incide il testo approvato sono i soliti, ma di fondamentale importanza: rigenerazione e riuso del patrimonio edilizio esistente, un piano per le periferie, lotta all'abusivismo edilizio, stop alle nuove costruzioni (facendo salvi i permessi già rilasciati). L'iter parlamentare è tortuoso e il decreto pare ancora lontano dal diventare legge.

«Alcune premesse sono necessarie - spiega Borghese -. In primis, come operatori del settore siamo perfettamente consapevoli dell'attuale situazione e concordiamo che siano necessari dei ragionamenti condivisi tra i diversi attori interessati, Pubblica Amministrazione, Comuni, imprese, per difendere quello che è uno dei beni più preziosi a nostra di-

sposizione, e che a volte diamo un po' per scontato: il suolo appunto. In secondo luogo, comprendiamo che non si possa più unicamente operare nell'ottica delle “nuove costruzioni”, ma sia fondamentale eseguire operazioni di recupero, ripristino, ristrutturazione.

Si tratta di una scelta consapevole per permettere, ad esempio, di dare “nuova vita” ai nostri bellissimi centri storici, nel rispetto dell'ambiente e nell'ottica di un uso sempre più sostenibile delle risorse. Tuttavia, non si può analizzare la questione senza focalizzare l'attuale situazione del comparto, e del sistema economico nazionale in generale.

Crediamo infatti che, se non verranno rimodulati alcuni parametri, tale provvedimento, che pure nasce con ottimi intenti, possa rivelarsi controproducente e danneggiare gravemente il comparto delle costruzioni, settore che più di tutti sta soffrendo per questa lunga crisi. Quello che chiediamo è semplicemente un po' di buon senso».

«Non si può, infatti, parlare di rilancio dell'attività economica e innalzamento dell'occupazione se poi si mettono dei “paletti” al lavoro delle imprese - aggiunge Luciano Gandolfo, rappresentante provinciale degli edili di Confartigianato Cuneo e vice presidente nazionale ANAEP (Associazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia dei decoratori, dei Pittori e Attività Affini) -. I Piani Esecutivi Convenzionati (PEC), anche se non ancora approvati, dovrebbero essere esclusi dal provvedimento, vista la loro complessità e il fatto che presumibilmente si stanno definendo da diversi mesi».

«Confartigianato - conclude Domenico Massimino, presidente territoriale di Confartigianato Imprese Cuneo - conferma la massima attenzione su questa tematica e proseguirà senza sosta la propria azione di lobby a tutela delle proprie imprese. Stiamo operando la nostra azione di sensibilizzazione dei decisori politici».



Roberto Borghese



2

UEAPME: Unione Europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese

Il cuneese Luca Crosetto confermato vice-presidente

Luca Crosetto, vice presidente territoriale vicario di Confartigianato Cuneo, già membro della Giunta nazionale dell'Associazione, è stato recentemente confermato vice presidente di UEAPME, l'Unione Europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese.

Alla UEAPME attualmente aderiscono oltre 80 associazioni delle PMI dei paesi della Comunità Europea, e una rappresentanza italiana dell'artigianato risulta strategica, in relazione alle attuali dinamiche economiche e di mercato,

Suo obiettivo primario valorizzare ulteriormente l'origine dei prodotti e delle lavorazioni

unite alla sempre più pregnante incidenza delle direttive europee sulle normative nazionali.

«Partecipare alle attività della UEAPME - commenta **Crosetto** - significa potersi confrontare con una qualificata espressione dell'imprenditoria internazionale. Mai come in questi ultimi anni abbiamo avuto conferma che occorre prestare grande attenzione all'Europa. Sia per quanto riguarda le decisioni politiche ed economiche comunitarie, sia nelle azioni di accompagnamento verso i mercati esteri delle nostre imprese, che possono trovare nell'internazionalizzazione una nuova opportunità per promuovere i propri prodotti di qualità, espres-

sione di quel "made in Italy" che tutto il mondo ci invidia».

In un contesto dinamico come quello attuale, nel quale a fianco delle mutate, e mutevoli, esigenze del mondo produttivo si affiancano tematiche storiche, sociali e culturali di rilevanza fondamentale per il presente e il futuro delle nazioni europee, la rappresentanza imprenditoriale è chiamata a svolgere con sempre maggiore impegno la propria azione di lobby, sia a livello italiano che comunitario.

«Tra le priorità sulle quali con gli altri membri intendiamo focalizzarci nei prossimi mesi - spiega Crosetto - sarà aumentare la nostra incidenza intensificando il dialogo tra UEAPME e Istituzioni europee. Altro asset sul quale ci impegneremo sarà il miglioramento delle condizioni delle PMI cercando di assicurare meno oneri amministrativi e burocratici, facilitando l'accesso a finanziamenti e utilizzando tutte le potenzialità della digitalizzazione e delle nuove tecnologie». Crosetto affiancherà nel suo incarico le neo presidente Ulrike Rabmer Koller. Ulrike Rabmer - Koller, austriaca, è proprietaria e direttore generale del Gruppo Rabmer - una società internazionale nel settore edile e della tecnologia ambientale. «Due le parole chiave - conclude Crosetto - sulle quali concentrarsi: "made in" e "manifattura". In primis, occorre valorizzare ulteriormente l'identificazione dell'origine dei prodotti e delle lavorazioni».



DA SINISTRA: Luca Crosetto, vicepresidente UEAPME; Ulrike Rabmer Koller, presidente UEAPME; Peter Faross, segretario generale UEAPME; Gunilla Almgren, vicepresidente UEAPME



3

CONFARTIGIANATO CUNEO

Il Ddl sul consumo del suolo ha validi obiettivi, ma deve essere rimodulato sulla crisi esistente

Borghese: «Necessario il buon senso o sarà gravemente danneggiato il comparto delle costruzioni»

da Cuneo

Tre anni di blocco totale delle attività. È lo scenario che si profila all'orizzonte per le imprese del settore costruzioni se il disegno di legge sul "Contenimento del consumo del suolo" venisse approvato nell'attuale versione proposta.

Si tratta di un provvedimento che mira a ridurre il cosiddetto "consumo di suolo", in pratica l'avvio di nuove costruzioni, anche in adeguamento a delle specifiche direttive europee.

«Alcune premesse sono necessarie. - spiega **Roberto Borghese**, edile, delegato del Movimento Giovani Imprenditori di Confartigianato Cuneo per la Zona di Mondovì - In primis, come operatori del settore siamo perfettamente consapevoli dell'attuale situazione e concordiamo che siano necessari dei ragionamenti condivisi tra i diversi attori interessati, Pubblica Amministrazione, Comuni, imprese, per difendere quello che è uno dei beni più preziosi a nostra disposizione, e che a volte diamo un po' per scontato: il suolo appunto. In secondo luogo, comprendiamo che non si possa più unicamente operare nell'ottica delle "nuove costruzioni", ma sia fondamentale eseguire operazioni di recupero. Si tratta di una scelta consapevole per permettere, ad esempio, di dare "nuova vita" ai nostri bellissimi centri storici, nel rispetto dell'ambiente e

nell'ottica di un uso sempre più sostenibile delle risorse. Tuttavia, non si può analizzare la questione senza focalizzare l'attuale situazione del comparto, e del sistema economico nazionale in generale. Crediamo infatti che, se non verranno rimodulati alcuni parametri, ta-

le provvedimenti, che pure nasce con ottimi intenti, possa rivelarsi controproducente e danneggiare gravemente il comparto delle costruzioni, settore che

più di tutti sta soffrendo per questa lunga crisi. Quello che chiediamo è semplicemente un po' di buon senso».

«Non si può, infatti, parlare di rilancio dell'attività economica e innalzamento dell'occupazione se poi si mettono dei "paletti" al lavoro delle imprese. - aggiunge **Luciano Gandolfo**, rappresentante provinciale degli edili di Confartigianato Cuneo e vice presidente nazionale ANAEP (Associazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia dei decoratori, dei Pittori e Attività Affini) - Tra gli aspetti più rilevanti che evidenziamo ai decisori politici, sottolineiamo l'esclusione delle zone rientranti negli insediamenti produttivi, in modo da non compromettere l'avvio di nuove attività, e delle connesse opere infrastrutturali. Inoltre chiediamo che vengano poste delle specifiche che permettano di valutare "caso per caso": non si può generalizzare l'intera situazione italiana, così eterogenea, con una unica legge dello Stato».

«Confartigianato - conclude **Domenico Massimino**, presidente territoriale di Confartigianato Imprese Cuneo - conferma la massima attenzione su questa tematica e proseguirà senza sosta la propria azione di lobby a tutela delle proprie imprese».





Gandolfo «Tra gli aspetti più rilevanti che evidenziamo ai decisori politici, sottolineiamo l'esclusione delle zone rientranti negli insediamenti produttivi, in modo da non compromettere l'avvio di nuove attività». Dello stesso parere il presidente Domenico Massimino



Roberto Borghese

5

RAPPORTO CONFARTIGIANATO VENTIMILA CASE NEL NOVARESE E NEL VCO SONO IN CATTIVE CONDIZIONI

«Dal bonus edilizia una spinta anche per il rilancio del settore»

■ Un quinto delle case italiane è vecchio e in cattive condizioni. Nel nostro Paese infatti, 2.051.808 edifici residenziali, pari al 16,8% del totale, sono in mediocre e pessimo stato di conservazione. Una percentuale che sale al 21,1% per gli edifici costruiti prima del 1981, mentre la quota di riduce al 4,7% per gli edifici nati tra il 1981 e il 2011.

A livello provinciale, le percentuali sono del 12,3% e del 16,3% per il Novarese e il Vco.

Nel Novarese gli edifici residenziali pre 1981 bisognosi di intervento sono il 15,7% del totale; nel Vco il 19%; per gli edifici più recenti, le percentuali scendono al 2% e 1,8%, rispettivamente.

Lo rileva un'analisi condotta da Confartigianato. In totale in Italia si contano 12.187.698 edifici residenziali - l'84,3% degli edifici totali - con 31.208.161 abitazioni.

Nel Novarese gli edifici residenziali sono oltre ottantamila, con oltre duecentomila abitazioni, nel Vco sono poco meno di sessantamila, per centocinquantamila abitazioni. Gli edifici comprendono case unifamiliari, ville, villette, case a

schiera, palazzine in complessi residenziali e condomini o palazzine con negozi o sedi di attività economiche in genere a piano strada. I tre quarti (74,1%) degli edifici residenziali italiani sono stati costruiti prima del 1981 ed hanno quindi 35 anni ed oltre di vita, mentre le realizzazioni più recenti sono il rimanente 25,9%. Nel Novarese e Vco le percentuali "pre 1981" sono più alte, con il 75,4% e l'84% rispettivamente.

«E' indispensabile - spiega Michele Nicolazzi, delegato della Sezione Edilizia di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - rendere stabili e permanenti, nella misura indicata nella legge di Stabilità 2016, gli incentivi fiscali che consentono di raggiungere più obiettivi: riqualificazione del patrimonio immobiliare, risparmio ed efficientamento energetico e difesa dell'ambiente, rilancio delle imprese delle costruzioni, emersione di attività irregolari».

«Le cattive condizioni delle case, oltre a mettere a rischio la sicurezza dei cittadini, contribuiscono a gonfiare la bolletta energetica delle case. Secondo la rile-

vazione di Confartigianato, infatti, il comparto residenziale determina il 28,8% dei consumi finali di energia. Più di quanto assorbono i trasporti su strada (27,7%) e l'industria (22,7%)», prosegue Nicolazzi.

«La spinta a migliorare la condizione delle abitazioni di molti italiani - precisa Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale - arriva dai bonus fiscali per ristrutturazioni e risparmio energetico previsti dalla legge di Stabilità. Secondo Confartigianato, la filiera dei settori delle costruzioni e dell'indotto manifatturiero conta complessivamente 680.354 imprese e 1.664.426 addetti. In maggioranza si tratta di piccole aziende: 594.828 micro e piccole imprese fino a 20 addetti dell'edilizia, installazione di impianti e fabbricazione dei mobili, che danno lavoro complessivamente a 1.343.467 addetti. A questi si aggiunge l'indotto manifatturiero in cui operano altre 85.526 imprese e 320.959 addetti (19,3% dell'intera filiera). Nel Novarese e Vco tra Costruzioni e indotto si contano circa ottomila aziende, con poco meno di 20mila addetti».





IL FUTURO DELLE CCIAA

Confartigianato nell'ambito di Rete Imprese Italia esprime la più viva preoccupazione per il futuro delle Camere di Commercio.

A tal proposito, invita il governo a valutare con attenzione la necessaria riforma che sta per trovare attuazione nei decreti del Ministro Madia.

Le Camere di Commercio, governate attraverso forme di democrazia economica, devono essere - secondo la posizione di Confartigianato - strumento per la promozione e lo sviluppo delle economie locali, delle loro comunità di imprese che necessitano di sostegno per l'accesso al credito, per la creazione di reti, per l'internazionalizzazione.

Proprio per queste funzioni insostituibili, organismi come le camere di commercio italiane esistono in tutti i paesi Ocse e in tutta l'Unione Europea.

Le Camere di Commercio non devono essere ridotte alla mera funzione, pur indispensabile, di soggetti con compiti anagrafico - certificativi.

Le Camere di Commercio - afferma ancora Confartigianato - si possono e si devono riformare con l'obiettivo di dare maggiore efficienza alla loro attività e risposte utili alle necessità delle imprese del territorio.

